

→ continua da pag. 1

sotto il sole. Nessuno vuole vedere in giro troppa polizia, però appena succede una rapina a due passi da casa ci si chiede indignati perché lì la polizia non c'era; tutti reclamano maggior concorrenza commerciale senza tanti lacci e laccioli normativi (perché permette alle aziende di espandersi e di garantire occupazione, e perché vi è un beneficio per i consumatori), però questa concorrenza alcuni la vorrebbero un po' su misura, a senso unico, reclamando moratorie e protezionismi. Lo si può constatare nel grande mondo come nel piccolo Ticino.

Nel nostro Cantone un tema esemplare - in materia di controlli e libertà - è quello dell'applicazione degli Accordi bilaterali tra Svizzera e Unione Europa, in particolare con la graduale introduzione della libera circolazione delle persone. Questo contesto di maggior concorrenza - di per sé salutare per la nostra economia - non può certamente essere lasciato all'autoregolamentazione selvaggia, considerata la sproporzione di partenza tra la forza economica e demografica della Lombardia e quella del Ticino.

Da qui le misure accompagnatorie, la vigilanza della Commissione Tripartita (con rappresentanti dello Stato e delle parti sociali) e i controlli eseguiti dai servizi della Divisione dell'economia per verificare che le regole del gioco (reciprocità delle condizioni, impiego dei lavoratori distaccati, ecc.) siano rispettate da tutti, affinché a ogni attore del mercato siano garantite pari opportunità e la libertà del più forte (o del più furbo) non annienti la libertà degli altri concorrenti.

Ma attenzione: se si può discutere sulla possibilità di migliorare i controlli per renderli più efficaci nell'applicazione delle norme d'accompagnamento degli Accordi bilaterali, non si può equivocare sul loro obiettivo.

Lo Stato si assume la responsabilità di farsi garante delle regole del gioco; la libera iniziativa della società deve assumersi la responsabilità di cercare di vincere la partita.

Perché la responsabilità è un requisito fondamentale in una società libera che non voglia diventare una "società di controllori e controllati".

*Direttore della Divisione economia del Dipartimento delle finanze e dell'economia

A gentile richiesta

Tempo libero per la ricerca di un nuovo posto di lavoro

«Abbiamo trovato nel vostro manuale alcune informazioni riguardanti la concessione del tempo necessario per la ricerca di un nuovo posto di lavoro (l'art. 329 cpv. 3 CO). Gradiremmo però richiedere una precisazione in merito a questo argomento. Siamo d'accordo di concedere delle ore per permettere al nostro dipendente di effettuare dei colloqui, ma se il dipendente richiede mezza giornata o giornate intere per effettuare dei colloqui di lavoro siamo obbligati a concederli senza deduzione dalle vacanze oppure è possibile dedurre queste giornate dalle vacanze? E se chiedesse una settimana per andare a fare un colloquio negli Stati Uniti? E come posso essere sicuro che questo tempo sia utilizzato realmente per la ricerca di un nuovo impiego?»

Quando il contratto di lavoro è stato disdetto, il datore di lavoro deve concedere al lavoratore il tempo necessario per la ricerca di un altro impiego. Tale principio è previsto dall'art. 329 cpv. 3 CO ed è applicabile anche al contratto di lavoro di durata determinata che, per sua natura, giunge a scadenza senza una disdetta.

Il legislatore non ha tuttavia regolato la durata del tempo libero che deve essere concesso ai fini della ricerca di un nuovo impiego.

Dall'interpretazione della norma e dalla prassi, nella sua applicazione il lavoratore ha diritto al tempo libero effettivamente necessario per la ricerca di un altro lavoro, non potendo di conseguenza assentarsi oltre. Egli ha peraltro l'obbligo di fornire la sua prestazione di lavoro sino alla fine del contratto e, in tale ottica, non potrà assentarsi di sua iniziativa e oltre quanto effettivamente necessario senza debitamente informarne il datore di lavoro.

Per stabilire la durata del tempo necessario per la ricerca di un nuovo impiego si deve fare riferimento alle concrete circostanze dell'attività professionale svolta dal lavoratore. Secondo la prassi, il tempo necessario corrisponde usualmente ad una mezza giornata per settimana, che il lavoratore può sfruttare tutta insieme o suddividendola in due

assenze di due ore ciascuna. Assenze più frequenti e prolungate impongono una maggiore informazione del datore di lavoro con il parallelo obbligo di giustificare il tempo libero richiesto. Un abuso da parte del lavoratore permette al datore di lavoro di imputare sulle vacanze il tempo nel quale il lavoratore è stato assente oltre il necessario oppure di pretendere la compensazione con una prestazione di lavoro di equivalente durata.

A differenza del tempo libero concesso per altri scopi (riposo settimanale, matrimonio, decesso, ...), per quello concesso al lavoratore per la ricerca di un altro impiego non c'è di principio alcun diritto al salario, a meno che il contrario non risulti dall'uso o da un accordo tra le parti. Questo principio è applicabile in modo più rigoroso nel caso in cui il lavoratore richieda tempo libero in quantità superiore a quanto usualmente ammesso.

Costantino Delogu, avvocato

Sul tempo libero straordinario: manuale, 3.2.2.3

Barometro

Occupazione in rialzo

Nonostante la bella stagione invogli all'ozio, è proprio in questo periodo dell'anno che il numero dei senza lavoro diminuisce. Il tasso di disoccupazione in Svizzera è sceso nell'ultimo mese al 3,7%. In Ticino la tendenza è generalizzata, con l'unica eccezione del distretto di Bellinzona, dove si è registrato un lieve aumento.

Impressum

Newsletter lavoro è la pubblicazione mensile del sistema d'informazione Il diritto del lavoro applicato.

Direttore editoriale: Robert Boss
Redattore capo: Andrea Ostinelli
Edizione a cura di: Simona Manzione
Ha collaborato: Costantino Delogu

Si ringrazia: Misha Bianchi, Enrico Borelli, Arnoldo Coduri, Antonio Pugliese

Boss Editore SA
Lungo Tresa, 30
CP 118
CH-6988 Ponte Tresa
tel. +41(0)91 600 93 03
fax +41(0)91 600 93 04
mail to: info@boss-editore.ch
© www.boss-lavoro.ch

BOSS NEWSLETTER LAVORO

Editoriale

Regole, libertà e responsabilità

Vexata quaestio, quella del controllo sociale. Forme, limiti e significato hanno assunto nelle epoche e nelle geografie socio-politiche configurazioni diverse.

Se è vero che il controllo è elemento imprescindibile in una società civile, altrettanto vero è che alla base di questa si trovano anche la libertà e la responsabilità individuale.

Lo Stato fissa delle norme, ma non per questo è "cattivo". Come quando si partecipa ad un gioco, l'esistenza di regole non deve far sentire ai partecipanti che la propria libertà viene messa in discussione.

Le regole di base dell'interazione sociale sono, di solito, interiorizzate da ognuno in giovane età. Su di esse si stratificano, nel corso di tutta una vita, vari ordini di norme generali e specifiche, regole scritte e non, la cui violazione è passibile di sanzioni civili e penali o di giudizi morali.

Il titolare di un'impresa di costruzioni, per esempio, è tenuto al rispetto di un insieme di norme. Ma il buon senso, la professionalità e la conoscenza dei doveri possono non essere sufficienti. Il numero di incidenti sul lavoro verificatisi dall'inizio del 2005 sui cantieri del nostro cantone non può essere integralmente imputato alla malasorte. E con tanto più vigore, s'impone l'opportunità di controlli volti a verificare l'applicazione delle prescrizioni legali in tema di prevenzione degli infortuni.

Altrettanto accade in tema di AVS. I controlli periodici comportano costantemente delle rettifiche. Il controllo, ancora una volta è il supporto necessario affinché un meccanismo funzioni.

Simona Manzione

All'interno:

- Protezione della salute/Prevenzione e controllo sui cantieri
- AVS/Come essere in regola
- Tempo libero straordinario/La ricerca di un nuovo posto di lavoro

Il valore dei controlli in una società libera

di Arnoldo Coduri*



"La libertà distrugge se stessa se è illimitata. La libertà illimitata significa che un uomo forte è libero di tiranneggiare un debole e di privarlo della sua libertà. Questa è la ragione per cui chiediamo che lo Stato limiti in qualche misura la libertà, in modo che la libertà di ciascuno risulti protetta dalla legge".

Lo Stato fissa delle norme, ma non per questo è "cattivo". Come quando si partecipa ad un gioco, l'esistenza di regole non deve far sentire ai partecipanti che la propria libertà viene messa in discussione.

Qualcuno dirà che non è necessario scomodare il filosofo Karl Popper per capire che una società libera per essere veramente tale - ben equilibrata, socialmente coesa, economicamente sana - non può far astrazione da regole e controlli. L'anarchia, il caos, la legge della giungla non sono sicuramente gli strumenti per giungere alla piena realizzazione dei diritti individuali, ciò che dovrebbe essere l'obiettivo di una società liberale e libera.

I rapidi sconvolgimenti avvenuti a livello mondiale - che sotto la denominazione di "globalizzazione" sono la conseguenza di profondi cambiamenti tecnologici ed economici, prima ancora che culturali - possono dare l'impressione di un'estensione planetaria di talune libertà, perché il globo si è rimpicciolito (virtualmente, grazie ai nuovi mezzi di comunicazione/informazione, e realmente, con l'accresciuta facilità negli spostamenti di aziende e persone) e sempre più individui hanno accesso agli stessi prodotti e agli stessi servizi.

Ciò è solo in parte vero. In realtà, queste maggiori libertà comportano sempre più regole e controlli (ed autorità che controllino i controllori). Ad esempio nel campo della sicurezza delle persone e delle istituzioni, sotto la minaccia del terrorismo; o in quello

della protezione della privacy conseguente a tutte le informazioni e alle operazioni commerciali e finanziarie che transitano sulla rete elettronica; oppure ancora nel campo dell'apertura dei mercati e della libera concorrenza, con l'esigenza di garantire parità di condizioni e una sana competizione che non nasconda redivive trame monopolistiche (o protezionistiche) e che non si regga su distorsioni speculative (ad esempio nel campo dell'impiego della manodopera, del lavoro in nero, delle assicurazioni sociali, dei contributi fiscali).

La società libera e sempre più aperta è dunque paradossalmente destinata a diventare una società dei controlli, degenerando verso la minaccia orwelliana del "Big Brother is watching you"?

Un Paese fondato sulla libertà e sullo Stato di diritto, attraverso una partecipazione ed un controllo democratici trasparenti, ha il dovere di trovare il giusto equilibrio, attento ad evitare assolutamente il rischio di instaurare una poliziesca "società dei controlli e dei controllori" che legifera su tutto e tutti, ma capace di fissare le principali regole del gioco e di farle rispettare. Norme chiare, efficaci, che nella loro applicazione pratica non mettano in moto macchinose procedure burocratiche che rischiano di ottenere i risultati opposti a quelli voluti (e magari anche di trasformare il garantismo per gli uni in ingiustizia per gli altri) sono il presupposto per rendere i controlli un valore di libertà e non uno strumento tentacolare dello Stato per ingessare la società.

Certo, la ricerca di questo equilibrio non è sempre facile, sia per la rapidità dei mutamenti socioeconomici, sia per le aspettative talvolta contraddittorie di cittadini e imprenditori. Nulla di nuovo

segue a pag. 4 →

Sicurezza sui cantieri: prevenire è meglio che curare



I datori di lavoro soggiacciono ad una serie di controlli e verifiche. Nel settore dell'edilizia, e con particolare riguardo alla sicurezza, è la Suva a sorvegliare l'applicazione delle prescrizioni volte a prevenire gli infortuni professionali. La Suva, che è l'assicuratore più importante, in Svizzera, nel campo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, è al contempo l'organo esecutivo della sicurezza sul lavoro.

Per parlare di "sorveglianza preventiva" e sicurezza sul lavoro abbiamo incontrato **Antonio Pugliese**, direttore della Suva Ticino.

La legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) affida alla Suva, tra gli altri, anche il compito di promuovere la sicurezza sul lavoro e la protezione della salute. Come viene svolto questo compito?

«Attraverso una serie di attività. La Suva controlla i piani di sicurezza delle aziende e procede a prove a caso nei luoghi di lavoro. Consiglia e appoggia datori di lavoro e lavoratori nonché i responsabili dei piani di sicurezza interaziendali, in questioni relative alla sicurezza sul lavoro e alla protezione della salute. La Suva si adopera inoltre nella formazione di ingegneri, architetti e incaricati della sicurezza.»

cati della sicurezza.»

In cosa consistono le "prove a caso"?

«Nel settore dell'edilizia, in Ticino abbiamo tre ingegneri che effettuano mediamente 600 controlli l'anno nei circa 2000 cantieri aperti.»

Su cosa si focalizzano le ispezioni?

«L'ispettore verifica in primo luogo che non ci siano situazioni di rischio immediato, nonché l'ordine generale che regna nel cantiere e in che misura gli operai utilizzano i mezzi di protezione personale. L'ispettore controlla poi che le gru siano fissate bene e gli ammaraggi garantiscano la stabilità del mezzo. Anche la formazione del gruista è oggetto di accertamenti.»

Cosa s'intende per situazioni di rischio immediato?

«Quelle più ricorrenti sono un ponteggio non a regola d'arte, l'assenza di recinzioni attorno ai tetti sui quali si lavora, o una qualsiasi apertura nel cantiere priva di protezione.»

Quali le sanzioni previste?

«In presenza di situazioni di rischio accertate, viene ordinata la chiusura, parziale o totale, del cantiere. Dall'inizio del 2005, vi si è proceduto in dieci casi.»

Il 2005 è stato finora funestato da un preoccupante numero di incidenti sul lavoro nell'edilizia, di cui sette addirittura mortali. In tema di controlli preventivi, si poteva fare di più?

«Direi proprio di no. Secondo le stati-

stiche, negli ultimi dieci anni il numero degli incidenti sui cantieri è diminuito del 31%; la frequenza infortunistica è passata da 317 casi ogni mille lavoratori a tempo pieno nel 1994 a 221 casi nel 2003.»

Secondo il sindacato, tre ispettori per tutto il Cantone sono pochi. Cosa ne pensa?

«Non sono d'accordo. Se parliamo della nostra capacità con il resto della Svizzera, in Ticino siamo nettamente privilegiati con tre ingegneri invece di 1.7.»

Inoltre, ai controlli effettuati dalla Suva, che costituiscono la metà delle attività dei tre ingegneri incaricati, deve affiancarsi la responsabilità individuale di tutte le parti in causa.

Il datore di lavoro, innanzitutto, deve prendere le misure di sicurezza adeguate affinché la salute e la vita dei dipendenti non siano messe in pericolo e sopportarne i costi che ne derivano. D'altro canto i lavoratori sono tenuti a seguire le istruzioni del datore di lavoro e a usare correttamente i dispositivi e gli equipaggiamenti individuali di protezione.

È auspicabile, infine, una sempre maggiore responsabilizzazione di coloro che commissionano i lavori, in termini economici e di tempi di consegna. I due fattori, infatti, possono incidere sulla messa in pratica costante e puntuale delle misure di sicurezza, in particolare per i piccoli cantieri.»

Il "self-control" del datore di lavoro

Intervista a Misha Bianchi*

Come si rapporta la Società svizzera Impresari costruttori (SSIC) alla questione della sicurezza sul lavoro?

«La SSIC rappresenta il padronato per il settore principale delle costruzioni (per esempio le imprese dell'edilizia e del genio civile). In questo ambito opera per fare in modo che le imprese abbiano a disposizione tutti gli strumenti idonei a garantire la sicurezza sui cantieri. Per questa ragione la SSIC gestisce, dal 1992, un Ufficio di consulenza per la sicurezza sul lavoro con sede a Zurigo e filiali a Losanna e Bellinzona. I servizi dell'UCSL si concentrano sulla formazione, consulenza e creazione di pubblicazioni mirate.»

Quali sono gli strumenti utilizzati?

«La SSIC agisce "parallelamente" alla Suva, che è sia l'assicurazione sia l'organo di controllo vero e proprio per il settore, occupandosi di consulenza, informazione e formazione delle ditte, anche quelle non associate alla SSIC.»

La formazione è prevista per tutti i livelli dell'impresa: dai dirigenti dell'impresa, ai lavoratori (dal 1997 ne sono stati formati in Ticino più di 1'500), passando dai Preposti per la sicurezza (gli incaricati dell'analisi dell'impresa e dell'elaborazione di un'Organizzazione per la sicurezza nella stessa), agli assistenti, ...»

In che modo viene controllata l'Organizzazione per la sicurezza nell'impresa?

«Oltre ai controlli effettuati dalla SUVA, sia sull'organizzazione teorica sia su come viene

applicata praticamente sui cantieri, anche la direzione dell'impresa deve verificare che quest'ultima funzioni correttamente. Si procede con un sistema di auto-valutazione, realizzabile attraverso la compilazione di un formulario, al momento ancora solo cartaceo, ma che a breve sarà attivo anche via internet. Un vero e proprio test, in cui ad ogni risposta del datore di lavoro corrisponde un punteggio. A seconda del numero totale di punti, il titolare dell'impresa può immediatamente rendersi conto se e in che misura siano rispettate le regole di sicurezza, e comportarsi quindi di conseguenza. Ossia continuare così, oppure applicare in modo più puntuale le misure preventive in materia di sicurezza (contemplate da leggi, ordinanze e regolamenti) o, in caso di punteggio particolarmente basso, rivolgersi alla SSIC per una consulenza su come migliorare gli standard di sicurezza nella propria impresa.»

La filosofia di fondo è che la sicurezza deve coinvolgere qualsiasi livello dell'impresa. Si tratta di un compito legale, ma dal risvolto umano di fondamentale importanza, tenuto conto che la non applicazione o la parziale applicazione delle regole di sicurezza può avere delle conseguenze sulla salute o addirittura sulla vita dei lavoratori.»

*Ingegnere

Ufficio di consulenza per la sicurezza sul lavoro
SSIC (Società Svizzera Impresari Costruttori)

UNIA, verifiche ad incastro

Intervista a Enrico Borelli*

«Per il Sindacato UNIA la questione della sicurezza e dei controlli necessari è complessa.»

Quello che troviamo quotidianamente sui cantieri è uno scenario di "ordinario disordine", ci dice Enrico Borelli, commentando l'elevato numero di incidenti sul lavoro verificatisi dall'inizio dell'anno.

Esiste un nesso tra la casistica di incidenti ed il continuo deterioramento delle condizioni di lavoro. Intensificazione dei ritmi, mancato rispetto delle norme di sicurezza, assenza di formazione e informazione durante l'attività professionale, strumenti di lavoro obsoleti, mancata integrazione delle esperienze maturate dai lavoratori nell'ambito di un concetto globale sulla sicurezza, assenza di tutele per i delegati sindacali. Questo il quadro in cui si inseriscono gli incidenti che, nel primo semestre del 2005, hanno causato la morte di sette operai ed il ferimento di undici.»

Eppure i controlli ci sono...

«Nel settore dell'edilizia è la Suva, tramite i suoi tre ispettori cantonali, a controllare l'esecuzione delle misure di sicurezza per la prevenzione degli infortuni. In caso di irregolarità constatate, la Suva procede al blocco del cantiere, con conseguenze anche amministrative a carico del titolare dell'impresa. Tuttavia tre ispettori per circa 2000 cantieri edili sono pochi. E s'impone la necessità di un controllo ad incastro, in cui fanno la loro

parte il committente, la direzione dei lavori, i lavoratori ed il sindacato.»

La legge presenta delle lacune?

«Il problema non è la mancanza di norme, quanto piuttosto quella di una visione d'insieme sulla protezione della salute e la prevenzione degli infortuni. Esiste uno scollamento tra il quadro legale e contrattuale e la realtà.»

Nel settore dell'edilizia sono stati fatti molti passi avanti, tuttavia i provvedimenti continuano ad essere disattesi nella pratica. Le cause vanno ricercate nella pressione, nella fretta, nella mancanza di organizzazione, nella polivalenza richiesta agli operai.

E i controlli attuali non sono sufficienti a colmare questo divario.»

Quanto conta l'autocontrollo del lavoratore?

Le misure di protezione individuale, per esempio l'uso del casco, hanno senso solo se inserite in un concetto globale di sicurezza, costituito da un sistema di sicurezza, dall'adozione di misure tecniche (come dei ponteggi ben fatti) ed organizzative (per esempio prevedere termini di consegna non strettissimi).

Il sindacato sensibilizza i lavoratori sull'importanza della prevenzione e s'impegna anche nella loro formazione.»

*Sindacato UNIA

AVS, uno su due non è in regola



In tema di assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), per verificare l'adempimento da parte del datore di lavoro verso le casse di compensazione, sono previste due categorie di controlli, quelli ordinari e quelli eseguiti mediante altri provvedimenti.

In cifre, stiamo parlando di oltre 36mila controlli ordinari e ben più di 11mila controlli mediante altri provvedimenti, effettuati ogni anno sia nelle sedi aziendali che a distanza.

Presso un datore di lavoro su due, dai controlli emergono problemi che comportano delle rettifiche.

Un dato per tutti: nel 2003, le rettifiche di salari sottoposti all'AVS conseguenti ai controlli hanno portato a versamenti di arretrati per un totale di circa 100 milioni di franchi e a rimborsi nell'ordine di 15 milioni.

Le rettifiche riguardano soprattutto le spese, le indennità giornaliere dell'assicurazione malattia o infortuni, l'assenza del certificato di salario oltre alla situazione dell'azienda in materia di sicurezza sociale.

Organizzazione - In Svizzera esistono 80 casse di compensazione: 26 sono cantonali, 52 professionali e 2 federali.

Ogni cassa di compensazione tiene una lista dei datori di lavoro affiliati e per ciascun assicurato apre un conto individuale.

Ognuno di esse è contraddistinta da un numero di riconoscimento.

Tale numero è indicato nel certificato d'assicurazione in possesso del singolo assicurato (la carta grigia).

È proprio questa indicazione ad attestare che, per la persona in questione, è stato aperto un conto individuale (CI) in ognuna delle casse elencate nella carta grigia. Sul conto individuale vengono annotati tutti i salari annunciati dal datore di lavoro anno per anno. Queste informazioni saranno utilizzate come base per il calcolo della rendita dell'assicurato.

La carta grigia, dal canto suo, "racconta" il percorso nell'AVS del suo titolare durante gli anni di servizio.

Organi di verifica - I controlli relativi all'AVS sono fatti dalle casse di compensazione direttamente, oppure mediante delega a dei revisori esterni o, in alternativa, alla SUVA.

In totale, sono circa 150 i posti di lavoro a tempo pieno adoperati per

cumulativamente, alcune condizioni. Tra queste, che l'ultimo controllo risalga a meno di un anno prima.

Oggetto - Sono oggetto dei controlli l'assoggettamento assicurativo, l'obbligo contributivo ed il salario determinante; la completezza degli attestati salariali; la fissazione ed il pagamento delle IPG; eventuali altri settori delle assicurazioni sociali.

Effetti - Qualora dal controllo emergano delle irregolarità o mancanze, ad esse il datore di lavoro deve ovviare entro 60 giorni dal momento in cui la cassa di compensazione le rileva o ne riceve informazione dell'ufficio di revisione.

Spese - Le spese del controllo sono a carico della cassa di compensazione. Tuttavia, laddove un datore di lavoro complicità l'esecuzione dei controlli causando spese supplementari, la cassa può fatturglielle. La cassa di compensazione può anche, in alcuni casi, emettere delle multe.

Controlli eseguiti mediante altri provvedimenti - Sono svolti di regola presso la cassa di compensazione o l'ufficio di revisione, ogni quattro anni. L'esame si basa sulla contabilità dell'azienda. Il revisore può richiedere al datore di lavoro ogni pezza giustificativa che dia indicazioni su durata dei rapporti di lavoro e pagamento dei salari. Allo stesso tempo, può richiedere informazioni ai dipendenti e alle autorità (fiscali, controllo abitanti, ecc.).

(si.ma)

Il consiglio

In presenza di dubbi relativi all'annuncio dei salari o, ad esempio, al tipo di rapporto che intercorre con i suoi dipendenti, è opportuno e consigliabile, per il datore di lavoro rivolgersi alla cassa di compensazione cui è affiliato. Meglio avere un chiarimento in tempi non sospetti piuttosto che trovarsi, anche in modo inconsapevole, in situazioni che possono essere dichiarate non conformi a seguito dei controlli fin qui illustrati. La mancata conformità può provocare costi elevati, per esempio il pagamento di contributi arretrati.

Sull'AVS: manuale, 3AS4.1.10